

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Molti modi di presenza e servizio

L'esperienza di Matteo Dal Toso, dalla Pastorale universitaria al centro estivo parrocchiale

Come ti sei inserito al centro estivo a Regina Pacis?

Sono arrivato alla parrocchia di Regina Pacis grazie a don Andrea, che ho conosciuto poco dopo essere arrivato a Forlì frequentando la Pastorale universitaria.

Appena ho sentito di questa occasione non ho esitato a dire di sì, vista l'opportunità di mettermi al servizio in un luogo diverso e con nuove persone. Sono subito stato accolto in maniera calorosa e questo mi ha dato immediatamente l'energia per iniziare il cammino in questo centro estivo.

Che studi fai a Forlì?

A Forlì studio Management dell'Economia sociale, una laurea magistrale di economia che si occupa dello studio di organizzazioni del terzo settore.

Qual è la tua esperienza in mezzo ai giovani nella tua parrocchia? Quali sono le attività più importanti?

Ho cominciato a fare l'animatore nel Grest parrocchiale quando avevo quindici anni, da lì poi ho avuto l'opportunità prima di seguire i bambini dell'ACR per poi fare l'educatore nei gruppi giovanissimi. Quest'anno in parrocchia sono stato impegnato con un gruppo di ragazzi di terza superiore, con i quali abbiamo potuto intraprendere un cammino di servizio. Nella prima parte dell'anno infatti siamo stati a fare volontariato alle cucine economiche popolari di Padova mentre nella seconda parte abbiamo potuto metterci in gioco in una casa di



accoglienza per persone con disabilità. Questo cammino ha permesso ai ragazzi e a noi educatori di toccare con mano il tema della povertà e della malattia ma soprattutto ci ha donato la bellezza di poter servire l'altro.

Un'altra esperienza che mi ha fatto crescere molto è quella diocesana del Movimento studenti di Azione Cattolica; qui insieme ad altri educatori abbiamo accompagnato un gruppo di ragazzi dalla prima alla quinta superiore, seguendo le tracce e gli insegnamenti di d. Lorenzo Milani.

Tra le attività più importanti che ho vissuto con il gruppo giovani ricordo sicuramente la GMG di Cracovia dove ho potuto condividere la mia esperienza di fede con altri ragazzi di tutto il mondo e il viaggio in Terra Santa dove si ripercor-

re la vita di Gesù.

Quali risposte positive trovi nei ragazzi e nei giovani?

Nei giovani trovo sicuramente vitalità ed energia. A volte è difficile entrare in contatto con i ragazzi giovanissimi ma penso che la cosa più importante sia riuscire a cogliere la bellezza che portano dentro. Per qualcuno è più semplice, mentre per altri è più complicato, trovare il modo giusto per dialogare con loro; penso sia la chiave per riuscire a "tirare fuori" il bello che risiede in ognuno. In questo centro estivo ho potuto riscoprire la potenza del dialogo per mettere a fuoco che ognuno di noi ha un bagaglio di vita diverso e questa diversità può essere punto di incontro per riscoprire noi stessi e aprire le braccia verso l'altro.

Che cosa ti senti di suggerire a questa attività parrocchiale del centro estivo?

Venendo qui, ho trovato un grande gruppo di ragazzi e soprattutto una bella équipe di responsabili che prestano il loro servizio e che hanno a cuore questo centro estivo. Quello che mi sento di consigliare, soprattutto in questo momento di difficoltà, è di riuscire a mantenere il contatto con questi animatori che hanno deciso di mettersi a servizio. Sarebbe bello che i ragazzi continuassero a formarsi come educatori, poiché quello che riusciamo a trasmettere deriva proprio dal cammino che ognuno di noi ha percorso. (R.R.)

Persone belle

GIANNI DONATI: una vita breve, ma intensa



Abbiamo ricordato Gianni, a quindici anni dal suo passaggio all'eternità. La vita del giovane addetto stampa dell'Ausl di Forlì, laureato in Scienze Politiche, si spezzò a soli 31 anni in un incidente stradale in moto, nella notte tra il 27 e il 28 giugno del 2008. È ben ricordato da

colleghi, amici, volontari, sportivi, artisti che lui frequentava. Tra le sue passioni il teatro, il basket ma anche la musica ed i viaggi. Di amici ne aveva tantissimi sui campi da basket, sul palco di un teatro, nell'Azione Cattolica della parrocchia di Ravaldino, nel mondo del giornalismo forlivese. Gianni era stato educatore dei giovanissimi e dei giovani di Azione Cattolica, nonché consigliere parrocchiale. E pochi mesi dopo la sua morte, a dicembre 2008, il nome di Gianni Donati, è rimasto indelebilmente legato a quei temi di solidarietà e

umanità, da lui coltivati con impegno e passione. Il Centro Studi per il Volontariato e la Solidarietà dell'azienda sanitaria di Forlì, di cui era entusiasta socio fondatore, fu a lui intitolato e dedicato. Da allora il Centro Studi "Giovanni Donati" ha promosso iniziative, eventi, convegni, rivolti ad approfondire tematiche in ambito di tutela dei Diritti umani, garanzia di equità in salute, cooperazione internazionale, in sintonia con lo spirito di volontariato e solidarietà per cui Gianni si è speso sempre nella sua breve e intensa vita.

O Dio, 15 anni fa ti ho riconsegnato il figlio che mi avevi donato e tu mi hai dato la forza di sopportare il dolore della separazione. Te l'ho riconsegnato come si restituisce un dono prezioso che deve stare nelle mani giuste... e dove, se non le tue? Questo dono mi ha reso felice e orgoglioso per il tempo che è stato mio, nostro. Ci rimane il suo ricordo chiuso nello scrigno dei nostri cuori e nel cuore di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Ascolta le sue preghiere e per tutti noi, Signore e permettemi di aiutarci nel percorso delle nostre vite. Dona a tutti i genitori, che hanno perso i figli, la certezza che la loro vita continua e la pace nel cuore.

(preghiera della mamma)



Don Jinu, il viceparroco e un bel gruppo di giovani e ragazze della parrocchia parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù. Li accompagniamo con i segni del nostro incoraggiamento, della preghiera, del sostegno.

Una luce dalla Parola

La sapienza degli umili

Benedetta Bianchi Porro, nella sua infermità, arriva a dire: "Prima nella poltrona, poi nel letto, mia abituale dimora, ho trovato una sapienza che è più grande di ogni tesoro." Così Maria Nanni, ragazza semplicissima, poliomielitica dall'età di quattro anni, con la possibilità di arrivare solo alla quarta elementare, proveniente da un piccolo paese tra le colline, è arrivata a incontrare e a dare luce e incoraggiamento a migliaia di persone, con un sorriso e una capacità tutta particolare di affrontare i problemi della vita. Da dove viene tutto questo? Quante persone semplici e umili sono state capaci di testimonianze forti e di grandezza d'animo! Gesù esulta nello Spirito con queste parole: «Ti benedico, Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» e, poco dopo, rivolgendosi ai discepoli, esclama: «Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro». «Queste cose», «le cose che voi vedete»: sono il mistero della sua presenza in mezzo agli uomini, dell'amore infinito di Dio che offre la sua grazia e la sua salvezza. Difatti gli umili furono i più pronti ad accogliere Gesù, il Signore: erano pescatori di Galilea, donne del popolo, poveri dei paesi e delle città, peccatori, emarginati... Gli altri - i sapienti, come Nicodemo, e gli intelligenti, come Saulo di Tarso - dovettero fare un lungo cammino di discesa, prima di arrivare a quel punto in cui l'uomo perde la fiducia nelle sue sole forze, si abbandona a Dio e «si lascia fare» da Lui. Il cristianesimo non si appoggia sull'ignoranza, ma sull'umiltà dell'uomo; non condanna la scienza e la sapienza, ma la superbia e la presunzione dell'uomo. Gesù ha voluto insegnarci questa strada; si è fatto, lui stesso, mite ed umile per poter dire a noi: imparate da me! «Benedetto sei tu, Signore, umile re di gloria», così preghiamo. «Umile re di gloria»: sembra un paradosso; e lo è. È il paradosso della fede: «chi si umilia sarà esaltato». Siamo chiamati ad andare a Lui, il Cristo Signore: noi «stanchi e oppressi» in tutte le nostre situazioni di vita; è necessario che vadano a Lui le folle di «stanchi e oppressi» della nostra umanità, per poter camminare verso la realizzazione del progetto di Dio, che vuole la vita, la dignità, la salvezza di ogni uomo. Ciascuno di noi può diventare un costruttore del regno di Dio, cercando di vivere come Gesù, mite e umile di cuore, per portare pace, amore e vita ovunque. (d.R.)